

Roma, 1° aprile 2020  
Prot. n. 426

Sen. Ing. Stefano PATUANELLI  
Ministro dello Sviluppo economico  
Via Veneto, 33  
00187 Roma

*Illustre Ministro,*

desidero segnalare alcune criticità che stiamo riscontrando da numerose segnalazioni pervenute dalle nostre Associazioni territoriali.

Si stanno infatti verificando palesi discriminazioni operate dai Codici Ateco e da alcune delle FAQ del Governo, consentendo ad alcune aziende di proseguire l'attività anche con possibilità di asporto dei prodotti, pur con le necessarie misure di prevenzione, e vietando ad altre, simili, la possibilità di vendere direttamente i propri prodotti in quanto obbligate alla chiusura anche nel caso in cui le stesse effettuino la vendita nella sola modalità da asporto dei prodotti.

È il caso, ad esempio, delle imprese artigiane di produzione di pasticceria che non potrebbero, secondo le FAQ del Governo, vendere la loro produzione dolciaria quali colombe, uova di cioccolato e altre prelibatezze artigianali con la modalità da asporto ma solo con la consegna a domicilio (con ulteriori oneri annessi). È invece consentita ai negozi al dettaglio la vendita di prodotti analoghi, in prevalenza industriali, rispettando le misure di prevenzione individuate dal Governo.

Così come le imprese di acconciatura e di estetica – la cui attività è stata sospesa dal DPCM 11 marzo – che devono restare chiuse al pubblico per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di servizio. Tuttavia, il successivo DPCM del 22 marzo, laddove consente il commercio al dettaglio di qualsiasi prodotto effettuato via internet, per televisione, per corrispondenza, radio o telefono, deve poter consentire anche a un'attività di acconciatura ed estetica, che già effettua vendita di tali prodotti in negozio ed è quindi in possesso di una licenza di vendita di prodotti per il commercio al dettaglio, la vendita di prodotti a distanza nel periodo di sospensione dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria. Quest'attività di vendita potrà essere effettuata utilizzando un servizio di corriere esterno o con consegna a domicilio con mezzi propri evitando contatti personali a distanza inferiore a un metro e consentendo, quindi, ai titolari di recarsi all'interno dei locali limitatamente al tempo necessario per lo svolgimento delle relative attività organizzative.

A fronte della disomogeneità dell'applicazione delle disposizioni sul territorio nazionale e del conseguente rischio di irrogazione di pesanti sanzioni da parte degli Organismi di controllo nei confronti degli imprenditori che si spostino per raggiungere i locali o che vengano trovati all'interno dei locali stessi, si ritiene debba essere fatta tempestiva chiarezza per evitare il protrarsi di situazioni di palese discriminazione.

Da ultimo riscontriamo l'esigenza che sia definito con chiarezza il perimetro di intervento dei Prefetti nella valutazione delle situazioni di apertura in deroga, dal momento che gli organi di controllo intervengono in modo non coordinato e spesso contraddittorio.

La situazione di estrema difficoltà economica che si va ad aggiungere all'emergenza sanitaria ancora in corso, pone le micro e piccole imprese e le imprese artigiane in una situazione ancora più critica in assenza di certezze di interpretazioni normative e di discriminazioni come quelle che ho evidenziato.

Si chiede un intervento tempestivo al fine di porre, pur con le dovute e necessarie precauzioni, le nostre imprese nella condizione di continuare a operare laddove imprese con Codici Ateco diversi ma produzioni simili proseguono nell'attività.

Con un augurio di buon lavoro e ogni cordialità

Cesare Fumagalli

